AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

# “GUERRA TRUMP È CONTRO RENDIMENTI TITOLI DI STATO USA”, BUCCELLA, “HA UNA STRATEGIA DI RECESSIONE”

12 Aprile 2025



L’AQUILA – “Tutti sono impegnati a discutere se la nuova retorica tariffaria di Donald Trump riguardi il protezionismo, le tattiche elettorali o la strategia geopolitica. Ma stanno clamorosamente mancando il punto. Non si tratta della Cina o dell’Europa. Si tratta di far crollare il ciclo, la sua è una strategia di recessione. Ecco la brutale verità: l’unico modo realistico per ridurre il rendimento dei titoli di Stato degli Usa è rallentare l’economia. Con la forza, se necessario”.

La non scontata analisi, nell’intervista ad Abruzzoweb, è di Daniele Buccella, aquilano, consulente finanziario autonomo con oltre 4 milioni di asset in gestione ad oggi tra Italia, Germania e Stati Uniti. Un professionista, insomma, che guarda quotidianamente da dentro quello che accade nei mercati finanziari, anche dopo la guerra dei dazi scatenata dal presidente americano.

Riavvolgendo il nastro: ad inizio aprile erano entrati in vigore i dazi molto alti imposti da Trump a una lunga lista di Paesi, tra cui quelli dell’Unione Europea (al 20%), il Giappone (24%), il Vietnam (46%) e anche il Lesotho, al 50%, causando una profonda crisi sui mercati finanziari, che in pochi giorni sono crollati. Poi il clamoroso dietrofront: Trump ha dichiarato mercoledì la tregua immediata per 90 giorni su quelle che lui chiama “tariffe reciproche”, ma ha aumentato al 125% quelle contro la Cina, portandole in tutto al 145%, dopo che Pechino ha alzato le tariffe contro gli Usa all’84%. Bruxelles ha seguito i passi del tycoon, procedendo con lo stesso stop di 90 giorni delle tariffe sui prodotti d’importazione americani. Come ci si attendeva, Bruxelles ha seguito i passi del tycoon, procedendo con lo stesso stop di 90 giorni delle tariffe sui prodotti d’importazione americani.

Questa brutale e sommaria cronaca. Per Buccella però l’aspetto dirimente, per comprendere l’offensiva ritenuta da tanti economisti e commentatori “folle”, “autolesionistica” e “incomprensibile”, è che Trump sta iniziando non tanto una guerra commerciale per riportare la manifattura negli Usa, per fare cassa con le gabelle al confine, per alte strategie geopolitiche: la sua è innanzitutto una “guerra dei rendimenti”.

“Il governo degli Stati Uniti sta affrontando una massiccia ondata di rifinanziamenti. Entro la fine del 2026, deve rinnovare

oltre 9 trilioni di dollari in buoni del Tesoro in scadenza – spiega infatti Buccella -. La maggior parte di questo debito è stato emesso durante gli anni dei tassi di interesse vicini allo zero, un momento che non vedremo di nuovo presto. Oggi, il rendimento del Tesoro statunitense a dieci anni si aggira al 4.60%. Questo tasso è il numero che conta. Ogni singolo punto base ridotto significa tanti miliardi di dollari risparmiati di interessi nel prossimo decennio. Pertanto l'unico modo realistico per ridurre quel rendimento è rallentare l'economia".

Ovvero usare la clava dei dazi e fare entrare in gioco il "nazionalismo economico".

"Sono misure che ora sembrano irrazionali – prosegue Buccella -, ma in realtà sono focalizzate a 'sgonfiare' le aspettative di crescita a lungo termine. Capisco l'argomentazione secondo cui i dazi tendono ad essere inflazionistici a breve termine. Ma quello che stiamo vedendo qui è un'implementazione sistematica e significativamente su larga scala che, nel medio termine, innescherà una recessione nell'economia statunitense".

Accade infatti che "un'economia più debole porta a minori aspettative di inflazione, a una minore domanda di capitale e, quindi, a rendimenti più bassi. Questo è esattamente ciò di cui Trump  ha bisogno in questo momento. Francamente, chiunque sia al timone di una superpotenza piena di debiti, sarebbe tentato da questa scelta".

Non si tratta solo di tariffe, per Buccella, stiamo assistendo insomma ad una "tolleranza deliberata", persino "ingegneristica", del rallentamento economico.

"La strategia di questo gioco è chiara. Primo passo, sopprimere i rendimenti ora. Secondo passi: rifinanziare trilioni a costi inferiori. Terzo passo: attivare modalità di stimolo, rilanciare l'economia e riaprire le porte monetarie. Abbiamo già visto questo film. Pensiamo al 2020-2021. Quantitative easing su larga scala, tariffe zero, rally esplosivo di asset rischiosi. Ciò non accadrà di nuovo fino al completamento di questo ciclo di rifinanziamento e fino a quando il rendimento a 10 anni non sarà sotto controllo".

Fino ad allora,  prosegue l'analisi Buccella, "rimarremo in un contesto di liquidità ristretto. La Fed sta ancora riducendo il suo bilancio e di conseguenza gli asset rischiosi, soprattutto nel settore tecnologico e delle criptovalute, rimangono contenuti".

Infine, consiglio agli investitori.

"Occorre seguire la curva dei rendimenti dei treasury a 10 anni. È lì che si sta raccontando la vera storia. Il rendimento di un portafoglio è la sua retribuzione per la volatilità che si decide di sostenere. Se questa risulta insostenibile forse bisogna rivedere le strategie di investimento, considerando che quello che succede nel breve termine in nessun modo intacca i risultati attesi nel lungo termine. C'è una differenza tra investitori e speculatori, e gli unici che dovrebbero preoccuparsi in questo momento sono gli speculatori", spiega Buccella.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli